LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Unione Pubblicità Italiana — ROMA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 30 Gennaio 1918 — ROMA — Mercoledì 30 Gennaio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 30

A VERSAILLES

Esauriti preliminarmente a Londra le conversazioni italo-inglesi cui ha dato luogo il viaggio dell'on. Orlando, e sceverate e risolte — come abbiamo ragione di credere — quelle nostre speciali questioni, soprattutto economiche, sotto la luce del più urgente e vitale interesse dell'Alleanza tutta, si riunisce oggi a Versailles la già annunziata Conferenza degli Alleati.

Si tratta, in sostanza, di quel Consiglio superiore di guerra degli alleati del fronte occidentale che fu deciso a Rapallo e di cui fanno parte i presidenti dei Ministri di ciascun paese alleato, assistiti da un Comitato consultivo di rappresentanti militari, che sono il generale Foch per la Francia, il generale Wilson per l'Inghilterra, e — ora — il ministro della Guerra generale Alfieri per l'Italia. Nè vi è bisogno di molte parole per mettere in rilievo la opportunità della discussione di carattere militare e politico-militare, in questo preciso momento, che per molti rispetti appare come la vigilia di importanti avvenimenti bellici che esigono pronte ed efficaci intese e provvidenze fra gli Alleati. L'avvicinarsi della primavera, i preparativi e i preannunzii di offensiva da parte degli Imperi centrali, la nuova situazione creata in proposito dal fatto dei negoziati di Brest-Litowsk, tutto l'insieme insomma della situazione politico-militare consigliava improrogabilmente agli Alleati l'esame accurato delle possibilità e delle urgenze lungo l'unicità di fronte che va dalle Fiandre al Piave; esame che, ancora una volta, e data l'incertezza del settore su cui l'offensiva nemica si sferrerà, non potrà non riflettersi, fra l'altro, sul problema di quell'auspicato esercito di manovra, che costituirebbe la più immediata e più pratica forma di realizzazione del dibattuto problema del Comando unico, e di cui gli avvenimenti stessi ne posero una spontanea quanto provvida situazione sul Piave, all'indomani degli avvenimenti di Caporetto...

Ma la riunione di Versailles non si limiterà solo all'esame della situazione militare. Ne è prova la partecipazione dei ministri degli Esteri dei paesi alleati, Pichon, Balfour, Sonnino. Nè diversamente poteva essere. La situazione generale non presenta soltanto le urgenze di carattere militare che abbiamo or ora, brevemente delineato, ma è anche caratterizzata da opportunità più puramente politiche, di portata internazionale, messe in evidenza dalla più attuale fase del dibattito sugli scopi di guerra, e cioè dalle più recenti manifestazioni ufficiali dei due gruppi belligeranti, come i discorsi di Lloyd George e Wilson da un lato e quelli di Hertling e Czernin dall'altro. Non possiamo sapere, in proposito, che cosa verrà fuori dalla Conferenza; certo è che il quesito della opportunità o meno di procedere a una dichiarazione comune degli scopi di guerra dell'alleanza non potrà a meno di essere preso in considerazione. Esso era già stato ufficialmente e internazionalmente proposto anche prima delle recenti manifestazioni suddette, in forza del solo fatto delle modificazioni apportate alla situazione degli avvenimenti russi. E tanto più ora, i discorsi dei due Ministri degli Imperi centrali, con le manovre e i tentativi insidiosi che contengono, sembrano rendere d'attualità un tale quesito.

Le Conferenze di Londra e di Parigi

LONDRA, 29.

L'on. Orlando, il generale Alfieri, Lloyd George e lord Milner sono partiti ieri per Parigi per prender parte al Consiglio di guerra interalleato che si tiene a Versailles.

L'on. Orlando intervistato dal Morning Post ha manifestato la sua piena soddisfazione per gli accordi e i risultati raggiunti nelle conferenze avute con Lloyd George, Balfour e Cecil. Accordi e risultati che sono di tre ordini: politici, economici e militari.

Gli accordi politici

E' nota in Inghilterra l'impressione che hanno fatto in Italia l'ultimo discorso del Primo Ministro inglese e quello del Presidente degli Stati Uniti. Nei riguardi dell'Italia Lloyd George aveva detto di «considerare come essenziale la soddisfazione delle legittime rivendicazioni degli italiani che vogliono essere uniti ai loro fratelli di stirpe e di lingua»; e Wilson aveva affermato: «la sistemazione delle frontiere dell'Italia dovrà essere effettuata secondo le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili».

Ora queste interpretazioni delle nostre aspirazioni erano sembrate in alcuni ambienti politici italiani non perfettamente rispondenti alla valutazione degli scopi di guerra, chiari ed espliciti, sanciti in un patto impegnativo e solenne quale è il patto di Londra.

Da ciò che l'Italia — quando una buona parte della sua pubblica opinione è turbata dal dubbio — dovesse non preoccuparsi di questo stato di spirito, dovesse non far nulla per chiarire a se stessa, agli Alleati e ai nemici la portata delle dichiarazioni di Lloyd George e di Wilson non poteva trovare largo seguito in Italia. Bene ha fatto quindi l'on. Orlando a farsi interprete presso il Primo Ministro inglese dell'impressione che ha suscitato in Italia il discorso in parola: nei colloqui avuti con Lloyd George l'on. Orlando ha efficacemente dimostrato l'importanza dello sforzo italiano che ha reso più volte non dimenticabili servigi alla causa degli Alleati, e che, nonostante un momento di smarrimento, ha saputo superare difficoltà considerate quasi insuperabili, e riaffermarsi con rinnovato impeto e con superba dignità sulla linea del Piave. Crediamo di potere affermare che il premier inglese ha riconosciuto la portata dello sforzo italiano, che del resto egli mai aveva pensato di svalutare, e che ha assicurato l'on. Orlando della leale e franca collaborazione del governo inglese nella salvaguardia degli interessi e delle aspirazioni italiane.

Approvvigionamenti e tonnellaggio

Uno dei primi segni tangibili di questa leale collaborazione il governo inglese l'ha subito dimostrato nella soluzione delle questioni riguardanti l'approvvigionamento dell'Italia.

Il problema era posto in questi termini.

L'Intesa ha disponibile — dopo ulteriori requisizioni e l'accaparramento di navi di bandiera neutrale — una cifra di tonnellaggio che avrebbe dovuto essere diviso in ragione del 33 per cento fra Inghilterra, Francia e Italia. L'Inghilterra, dopo un profondo esame dei suoi bisogni, aveva fatto sapere che si trovava in condizioni di cedere alla Francia e all'Italia il 33 per cento che le doveva essere assegnato.

Si trattava di stabilire quanto di questo 33 per cento dovesse essere assegnato alla Francia e quanto all'Italia: si trattava quindi di valutare nettamente i bisogni delle due nazioni e di far noto a Parigi i maggiori e più impellenti bisogni dell'Italia. L'accordo è stato raggiunto: il riconoscimento dei maggiori bisogni dell'Italia ha portato come conseguenza l'assegnazione di un tonnellaggio capace di soddisfare, con una naturale e necessaria relatività, questi stessi bisogni.

L'eloquenza delle cifre, che l'on. Crespi ha avuto cura di esporre nella loro nuda realtà, ha pienamente convinto gli Alleati, pronti a risolvere, con equilibrato spirito di conciliazione, le ipotetiche controversie dovute il più delle volte ad inesatta conoscenza della realtà.

Questioni militari

L'on. Orlando era accompagnato a Londra anche dal ministro della Guerra gen. Alfieri. Certamente non senza ragione.

Sono in discussione difatti fra gli Alleati alcuni problemi di carattere militare dei quali parlano tutti i giornali; per esempio: il fronte unico e l'esercito di manovra. E' bene rifare la storia di questi due problemi.

Fin dall'estate del 1917 Wilson aveva fatto sapere ai governi dell'Intesa che egli considerava come una necessità primordiale la costituzione di un Consiglio superiore di guerra che avesse a sua disposizione un bilancio interalleato di guerra, in base al quale dovevano essere fatte tutte le eventuali domande di prestiti agli Stati Uniti. Mac-Adoo, segretario per le Finanze di Washington, a nome di Wilson, comunicò questo progetto agli alti Commissari degli alleati negli Stati Uniti. Il progetto del presidente degli Stati Uniti non era molto pratico perchè i governi dell'Intesa si trovavano nella situazione di dover alienare la prerogativa essenziale della direzione finanziaria dei propri paesi.

Wilson inviò a Parigi, alla Conferenza del 22 novembre, il colonnello House con la missione di patrocinare questo suo progetto — domandando l'istituzione di un Consiglio superiore di guerra, munito di ogni autorità per stabilire i piani strategici — di coordinare e regolare gli approvvigionamenti e di definire i bisogni finanziari di ciascun belligerante.

Il Consiglio di guerra venne poi creato a Rapallo nel modo che tutti sanno. Ora questo Consiglio, per quanto importante, non è sufficiente. L'America vuole più che un Consiglio consultivo.

L'odierna riunione del Consiglio di guerra a Versailles ha perciò un'importanza eccezionale, anche da questo punto di vista.

Le questioni riguardanti il Comando unico e l'esercito di manovra verranno certamente discusse e forse definitivamente risolte.

E' opinione diffusa che da questa Conferenza uscirà il documento unico degli Alleati riguardanti gli scopi di guerra e le condizioni generali per assicurare al mondo una pace equa e duratura.

Il viaggio dell'on. Orlando, in considerazione dei vitali problemi di carattere generale e particolare che sono stati esaminati, è stato non solo opportuno ma grandemente giovevole agli interessi dell'Italia.

Possiamo esserne veramente soddisfatti. L'on. Orlando ha saputo conquistarsi notevoli simpatie: la sincerità della sua passione, l'equilibrio della sua mente e la chiarezza delle sue vedute gli hanno accattivato l'animo degli uomini politici inglesi che hanno avuto modo di apprezzare ancora una volta le sue non comuni qualità di uomo politico.

L'arrivo dell'on. Orlando a Parigi

PARIGI, 29.

Il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, il Ministro della Guerra italiano, generale Alfieri; il Presidente del Consiglio inglese, Lloyd George, ed il Ministro britannico Lord Milner, sono arrivati iersera a Parigi.

L'on. Sonnino a Parigi

PARIGI, 29.

E' arrivato il Ministro degli Esteri italiano, on. Sonnino.

La Conferenza si riunirà mercoledì

PARIGI, 29.

La Conferenza, alla quale assisteranno Clemenceau, Orlando, Lloyd George e i Ministri degli esteri, barone Sonnino e Pichon, avrà luogo a Versailles mercoledì mattina alle 10. Alle 3 del pomeriggio, sempre a Versailles, sarà tenuta una riunione del Consiglio superiore militare interalleato.

90.000 operai scioperano in Germania
chiedendo la pace senza annessioni

La preparazione del movimento

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino:

I proclami rivoluzionari diffusi a Berlino, dei quali parlò il Segretario di Stato per l'interno, Wallraff invitano a rovesciare e distruggere la borghesia e le istituzioni, a respingere la pace separata e ad uno sciopero in massa.

Che la minaccia di sciopero sia presa sul serio è dimostrato dal fatto che la Direzione dell'Associazione delle organizzazioni tedesche pubblica una dichiarazione, la quale invita a non ascoltare coloro che dalla penuria dei viveri, realmente esistente, vorrebbero trarre partito per uno sciopero politico, pensando che il proletariato ne avrebbe gran danno e che si porrebbero in pericolo le riforme interne, compresa la riforma elettorale prussiana.

Secondo i giornali di destra, i proclami rivoluzionari sarebbero due, uno emanato dal partito socialista indipendente ed uno dai seguaci di Liebknecht a Neukoelln.

Intanto la «Gazzetta della Westfalia» annunzia che è scoppiato uno sciopero nelle industrie metallurgiche, a Solingen.

Un comunicato ufficiale lascia comprendere fra le righe che il grande sciopero annunciato per oggi a Berlino e dintorni mediante proclami si è almeno in parte verificato.

Il comunicato dice che lo sciopero non è avvenuto e che le agitazioni alle quali si mirava ebbero soltanto un successo assai parziale. Benchè anche ieri nel pomeriggio a Berlino e dintorni si diffondessero attivamente proclami di casa in casa, le organizzazioni riuscirono in loro cooperazione.

Nelle vie di Berlino non si nota alcuno sciopero. Solo in talune imprese gli operai non hanno lavorato. Sembra d'altronde che in nessun centro vi sia oggi una sospensione completa del lavoro. Fra le aziende nelle quali è annunciata una sospensione del lavoro parziale sono quelle di Luigi Loewe, Borsing e Daimler. Non sembra che nel progettato sciopero vi sia una direzione unitaria.

Le tre fabbriche cui accenna il comunicato sono una fabbrica di macchine, una ferriera ed una fabbrica di motori.

Lo sciopero si estende

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficioso reca che fino a ieri sera non era annunziato alcun incidente a Berlino in seguito allo sciopero.

Gli operai astenutisi dal lavoro sono 90 mila per la maggior parte giovani.

Da nessun centro della Germania si ha notizia di importanti movimenti di sciopero. Nel bacino della Ruhr si lavora tranquillamente.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Berlino: Scioperano moltissime donne. Il movimento è privo di capi, e sembra diretto contro il partito patriottico e contro i temporeggiamenti circa la riforma elettorale.

Quaranta fabbriche colpite

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino: Lo sciopero si estende. Ne sono colpite una quarantina di grandi fabbriche, principalmente metallurgiche. I trams circolano. Ieri furono tenuti comizi. Parlarono gli indipendenti, raccomandando di evitare dimostrazioni, per impedire repressioni. E' stato nominato un Comitato di nove membri, incaricato di entrare in trattative col Governo. Le conferenze cominciano oggi. Il movimento parte esclusivamente dal gruppo Haase.

La «Vossische Zeitung» dice che gli operai chiedono la pace senza annessioni, il suffragio universale eguale per la Prussia, il riordinamento del servizio degli approvvigionamenti e la liberazione dei capi arrestati.

Lo sciopero continua in Austria
Grande eccitamento in Boemia

ZURIGO, 29.

Se bene le notizie ufficiali rechino che lo sciopero è cessato in Austria, le notizie che qui giungono danno l'impressione che un grande fermento duri un po' dappertutto e specialmente in Boemia.

Tutti i partiti czechi si sono uniti in fascio contro Vienna. Una dimostrazione di migliaia di persone ha percorso le vie di Praga gridando contro il Governo.

I giornali che contenevano il discorso di Czernin sono stati bruciati. Anche in provincia e fino nei più lontani villaggi si fanno dimostrazioni a favore dell'indipendenza della Boemia.

In Polonia la situazione tende a diventar grave.

Si parla di disordini a Cracovia ed è certo che qualche tumulto è avvenuto a Varsavia. Vi è stato proclamato lo sciopero generale. I teatri e i negozi sono chiusi; la circolazione dei treni è sospesa; la stazione elettrica non fornisce più corrente. Il movimento ha carattere esclusivamente politico: la popolazione polacca ha conosciuto i piani annessionistici prussiani circa il territorio polacco.

Un comizio improvvisato nella piazza del teatro a Varsavia venne sciolto dalla polizia tedesca; proclami firmati da personaggi dei vari partiti circolano nella folla tumultuosa.

In Croazia sono avvenuti violenti tumulti. I Consigli di Vienna e di Budapest sono rimasti inascoltati. La polizia ha operato numerosi arresti. Un treno di derrate provenienti dalle regioni italiane invase, ha urtato contro un treno merci. I vagoni si sono sfasciati e le derrate sono andate perdute tra il fango e giù nei burroni.

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostra vittoriosa offensiva
Circa 1500 prigionieri e 62 ufficiali

COMANDO SUPREMO, 29 Gennaio 1918.

All'alba di ieri, le nostre fanterie hanno impetuosamente dato l'assalto alle posizioni avversarie sulle alture ad oriente della conca di Asiago, e le hanno infrante in più punti, superando tenace difesa e resistendo poscia a violenti ritorni offensivi del nemico.

A sera circa mille cinquecento prigionieri, dei quali sessantadue ufficiali erano già affluiti ai campo di concentramento.

Le artiglierie nostre ed alleate hanno concorso all'azione battendo con grande efficacia il terreno di attacco e disperdendo gli affrettati rinforzi nemici, discendenti per le valli di Nos e di Campomulo.

Le squadriglie aeree tennero dovunque il dominio del cielo; numerosi velivoli avversari furono attaccati e respinti; dieci di essi, colpiti dai nostri, e due da aviatori francesi, precipitarono al suolo.

DIAZ.

Le nostre colonie e la guerra
Conversando col ministro Colosimo

Il Ministro delle Colonie on. Colosimo, ci ha consentito di rendere pubblico il succo di qualche interessante conversazione che abbiamo potuto avere negli scorsi giorni con lui, e di riferire taluni dei più importanti rilievi occorsigli parlando, limitatamente almeno a quelli di cui la pubblicità, non compromettendo alcun interesse della cosa pubblica nel delicato momento, sia, per altro un bene, mentre un male inutile ne sarebbe il riserbo. L'attuale periodo della nostra amministrazione coloniale è uno dei più operosi e dei più difficili a un tempo, che mai abbiamo attraversato: si tratta di una eccezionale gestione, di cui l'operosità s'è dovuta, giorno per giorno, incessantemente misurare con difficoltà formidabili e con esigenze di carattere straordinario, le une e le altre frapposte e imposte dallo stato di guerra europeo, e, tuttavia, le difficoltà ha saputo vittoriosamente appianare e le esigenze colmare, superando talvolta il segno, e riuscendo ad accantonare talune solide realizzazioni — sorprendenti per gli sfiduciati e gli increduli, confortanti per i fedeli — che appaiono di per sè sole degne di essere riallacciate ai tempi classici dei nostri massimi programmi coloniali...

Non ci è lecito purtroppo di fare un quadro completo. E son più le volte che il Ministro ha creduto bene di tacere, e di tacere ci ha consigliati. Ma, in un momento in cui, oltre all'assetto e alla sicurezza della sua nazionalità, l'Italia attende dall'impiego di sì grandi sacrifici al fine della giustizia internazionale, e dalla sua militante politica d'alleanza, anche la piena possibilità e funzionalità del suo compito coloniale, cioè l'assetto e l'integrazione naturale, e quel che si potrebbe chiamare la definitiva bonifica diplomatica dei suoi possedimenti e dei suoi campi d'azione d'oltremare, ci è parso di sommo interesse mostrare al pubblico quanto, sia pure nella loro attuale frammentaria figura e nella loro inceppata situazione, quei nostri possedimenti siano degni di attenzione e di amorevole cura.

Il contributo delle Colonie alla Madre patria in guerra

— Anche per le nostre Colonie — ci diceva il Ministro — la guerra mondiale è stata una prova.

Finora le necessità della guerra, le passioni che ha suscitate, le preoccupazioni che ha destate e mantiene, hanno in gran parte allontanato dal problema coloniale l'attenzione del mondo politico italiano. E dei problemi di politica generale non è il caso che si parli per ora. Allontaniamocene. Ma, purtroppo, neanche la politica coloniale pratica, quella del rendimento immediato in rapporto alla guerra, ha richiamato a sufficienza, come doveva, l'attenzione del pubblico italiano. Insomma: queste colonie sono state durante la guerra, di peso, di inciampo, di preoccupazione per la Madre patria — od hanno anche reso, aiutato, completato, sorretto?... Perchè, badi, la risposta a domanda siffatta può, dovrebbe almeno, influire per un giudizio complessivo sui nostri bisogni coloniali. Mi limito, come vede, alla parte utilitaria del momento. Non una punta nel campo strettamente politico; perchè allora dovrei constatare, per non dire che un esempio, che solo una guerra come la presente poteva dare la consacrazione definitiva del beneficio e della necessità della nostra occupazione della Libia. Se la Libia fosse stata in altre mani, che non le nostre, durante l'attuale guerra, gravi danni e sorprese dolorose avrebbe arrecato all'Intesa. Sotto questo aspetto, l'Italia ha dato altro grande contributo agli interessi alleati, beneficio che un tempo dovrà esser messo in valore...

Ma rientriamo nel campo modesto delle domande cui mi è consentito dare una qualche risposta.

Io ho in mente di presentare al Parlamento una «relazione» sull'opera del Ministero delle Colonie compiuta durante il Ministero Boselli e che si va compiendo col Ministero Orlando. E' bene che il Paese sappia, giudichi e si pronunzi... Che cosa si è fatto per garentire le Colonie dai rigori e dalle restrizioni che conseguirono dalla guerra? E che cosa hanno dato le colonie per la guerra? Sono state un *passivo*, o sono state nei limiti ad esse consentiti un *aiuto*? Hanno facilitata od intralciata l'azione politica del governo centrale?

La Direzione generale degli Affari economici del Ministero delle Colonie, per mio volere, ha pubblicato uno studio sugli *approvvigionamenti, consumi e contributi delle Colonie italiane, in rapporto alla economia di guerra della Madre patria*. Pochi se ne sono occupati se ne eccettui qualche studioso di materie coloniali. *Eppure è materia di propaganda*, che dovrebbe interessare le classi agricole, industriali, gl'istituti di credito e insomma il paese intero, il sapere come si è provveduto ad approvvigionare le Colonie, e sapere quali di esse meno hanno avuto bisogno, quali più hanno aiutato la Madrepatria, quanto tesoro di sfruttamento avvenire hanno mostrato di possedere, e in specie i due nostri più antichi possessi coloniali.

Orbene, qualunque fossero i diversi programmi cui eravamo impegnati in ciascuna delle nostre quattro Colonie al momento in cui scoppiò la guerra, bisognava dare una sterzata improvvisa ai quattro timoni, e proporsi un nuovo e unico problema, con esso con le difficoltà il approvvigionamento della Madre patria, e che doveva essere risolto con rapidità assoluta. E il problema era questo: *mettere le Colonie in condizioni tali da chiedere alla Madre patria il meno possibile e darle il più possibile.*

Non posso starle a enumerare uno per uno i provvedimenti presi, e le rudi fatiche durate, con l'intelligente aiuto dei governi locali. Le dirò solo i risultati. E molti saranno sorpresi quando avrò enunciato sinteticamente questi risultati così: le nostre Colonie, oggi, non solo non pesano quasi più per nulla sugli approvvigionamenti della Madrepatria, e nulla del tutto peseranno fra poco, ma danno alla Madrepatria e al suo esercito combattente, in maniera preziosa.

Che cosa ha dato l'Eritrea, la fedele e vecchia Eritrea? Si contenti della nuda ed eloquente enumerazione: *Carne, pelli, palma dum, cereali, potassio, soldati*. Le scatolette di carne in conserva — industria locale — in 12 milioni circa per i bisogni dell'esercito; pelli per circa 18 milioni; noci di palma dum per uso vestiario militare — per i bottoni, così detti di avorio vegetale; industria locale anche questa — in 50 mila quintali; potassio per le munizioni ed indirettamente per la saccarina, nella quantità finora di 50 mila quintali. Sì, è, per la circostanza, largamente intensificato lo sfruttamento delle miniere di potassio di Dallol, nella Dancalia settentrionale, e ingenti partite di questo minerale sono state esportate non solo in Italia, ma anche in Francia, in Inghilterra, e per fino in Giappone. A guerra finita il cloruro di potassio, che in quantità rilevantissime continuerà a esportarsi dall'Eritrea, troverà certo larga utilizzazione come materia fertilizzante per le pratiche agricole... In quanto al cotone eritreo, per una crisi locale che non starò ad esporle, non s'è potuto quest'anno gran che utilizzare per i bisogni della guerra; ma sistemata questa coltura, se la guerra durerà, e dopo, sarà questa una delle splendide affermazioni dei prodotti eritrei nei mercati della Madrepatria..... In fine l'Eritrea ha dato soldati in battaglioni che hanno affrontato tanto battaglie e sempre fedelmente nel nome dell'Italia.

Che cosa ha dato la Somalia? *pelli, dura* (per circa 15 milioni di quintali per l'alimentazione equina) *grano turco, cotone, fagioli*. La Colonia provvede poi ai suoi bisogni alimentari quasi esclusivamente con le proprie forze, nulla richiedendo alla Madrepatria.

Che cosa ha dato la Libia? prima di tutto la *sicurezza* che l'occupazione italiana non consentiva un altro fronte di guerra avversario sul Mediterraneo. Inestimabile beneficio che gli Alleati non potranno disconoscere. Secondariamente: sicurezza a Francia ed Inghilterra che nel *nord-Africa* esse confinavano con una nazione amica ed alleata disposta ad ogni necessità per essere utile. Ed è stata utile. Gli Alleati non lo ignorano.

Che cosa ha dato la Libia? Non era consentito per la difficoltà del momento sfruttare tutte le risorse di cui può disporre; eppure la Madre patria ha ricevuto ovini dalla Cirenaica, nel senso che gli ovini hanno costituito in parte il rifornimento per le truppe coloniali dapprima approvvigionate esclusivamente dal Regno; e sono stati esportati anche in Sicilia. Così pure le *pelli* bovine, caprine ed ovine, oltre ad alimentare le concerie locali, vengono in rilevante quantità importate nel Regno e nei paesi alleati... Ma il prodotto di cui si giova moltissimo il nostro paese è dato dalle *lane*, ottime anche per la fabbricazione dei tessuti militari. Parecchie migliaia di quintali di lana sono giunte in Italia, specialmente dalla Cirenaica.

Ben maggiore, come significato e come conseguenza sull'economia di guerra, è il contributo che è stato chiesto alla Libia nei riguardi della mano d'opera da impiegarsi nelle industrie belliche. Fino ad ora, *sono quasi cinquemila* operai libici impiegati in Italia nelle industrie belliche: a Genova, a Milano, a Palermo, a Sesto S. Giovanni, a Cuneo, a Brescia, ecc. Essi sono militarizzati e abitano nelle varie località di lavoro in baraccamenti formanti villaggi indigeni. Nessun notevole inconveniente; non una protesta; non un rimpianto. Effetto politico di primo ordine nei riflessi coloniali, che darà frutto. L'amico Cabrini mi ha promesso uno studio ed un programma pel futuro sfruttamento dell'insegnamento professionale da parte dei libici nell'industrie coloniali.

Non le dirò dello incremento dell'industrie locali — della disciplina dei consumi, e tessere — degli *enti di approvvigionamento* costituitisi e funzionanti a Tripoli e a Bengasi; tutto un insieme di provvedimenti intesi a far sì che le due Colonie [illegible] pesino il meno [illegible] approvvigionamenti della Madrepatria.

La messa in valore, e le ferrovie

Osservammo al Ministro come, oltre a quel tanto di realizzazione permanente che risulterà anche per il dopo guerra, da tutto questo complesso di provvedimenti presi per il tempo di guerra, alcuni fatti lasciavano supporre che nemmeno i programmi diretti della messa in valore delle Colonie si fossero nel frattempo trascurati. E fra questi fatti, principalissimo quello della recente assegnazione di nuovi fondi per la definitiva costruzione e completamento di tronchi della ferrovia Asmara-Cheren-Agordat-Setit, di quella ferrovia cioè che unirà quanto prima l'Eritrea al suo *hinterland* naturale che è l'Abissinia, e che costituisce la maggiore opera e il maggior segno di ripresa di cui l'Italia coloniale dia prova dai giorni dei nostri massimi programmi a oggi.

Il Ministro ci ha risposto:

— Sicuro. Non si è perduto di vista nemmeno il dopoguerra. E programmi organici si sono delineati e cominciati ad attuare.

Il fenomeno straordinario della guerra mondiale venne improvvisamente a sconvolgere ogni nostra idea e ogni nostro programma in materia di valorizzazione economica delle nostre colonie per le quali ci apprestavamo a porre in essere o a completare i provvedimenti atti a risolvere difficili e sostanzialmente diversi problemi di politica economica: problemi in parte riferentisi alle due colonie libiche, dove il sopraggiungere, nel 1915, di imprevisti avvenimenti politici e militari venne a troncare l'opera che tanto felicemente era stata iniziata in materia di colonizzazione agricola e ad ostacolare l'azione che su larga scala già si stava svolgendo in materia di sperimentazione economico-agraria; in parte relativi all'Eritrea nella quale l'attività di governo e quella privata risentivano l'angustia di movimento derivante dalla precedente e lunga azione colonizzatrice che non aveva obbedito ad un obbiettivo piano organico; in parte ancora relativi alla costituzione appunto di tale piano organico per la Somalia la quale, superata la fase di assestamento politico, cominciava solo allora a prestarsi all'azione di valorizzazione economica.

Orbene, lungi dal trascurare la continuazione di tali programmi, noi la abbiamo efficacemente curata. In primo luogo, appunto, il problema ferroviario. Che cosa valgono le Colonie, che valore può avere il loro sfruttamento, quali penetrazioni economiche sono utilmente praticabili senza l'ausilio ferroviario? Nell'Africa, su 31 mila chilometri di ferrovia, (statistica del 1913) noi ne contiamo solo una minuscola parte. Conveniva quindi affrettare il compimento delle ferrovie già progettate. Ecco la ragione dei nuovi fondi per la prosecuzione della ferrovia Eritrea; i cui lavori saranno iniziati e saranno ritardati secondo esigeranno i reali bisogni e le garanzie dovute allo Stato. E se occorre saranno fatti a gradi, e direttamente, in economia, dal governo della Colonia. Il nostro sommo interesse è l'integrità dell'Impero abissino: noi non vogliamo che contribuire al suo sviluppo commerciale e economico: la ferrovia sarà uno dei mezzi che porterà benefici all'Abissinia e ne renderà a noi.

Ma la ferrovia sarebbe incompleta senza essere integrata. Pensai ad una grande Società di navigazione che risponda ai bisogni del traffico

ci nostri nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano. Penso alla messa in valore della ricchezza del sottosuolo delle nostre colonie. Penso ad ottenere i fondi (e la mente del Ministro del Tesoro, aperta a tutti i problemi, me li fa sperare) per la ferrovia della Somalia che da Mogadiscio si spinga, col tempo, fino a Lugh. Per ora intanto, a traverso rete stradale, di cui l'ultimo tronco si è aperto all'esercizio giorni sono, da Mogadiscio a Lugh in « camions » si va in quindici ore!...

— Pare un sogno!... Quando chi Le parla, Eccellenza, era laggiù, il viaggio Mogadiscio-Lugh prendeva un mese di carovana!

— Precisamente... Inoltre, si spingono gli studi pel proseguimento della ferrovia da Regima (Cirenaica) a Merg.

La situazione politica

— E in quanto alla situazione politica?

— In quanto alla situazione politica, posso dirle parole tranquillanti, pur senza diffondermi in particolari. Essa è discreta. Nell'Affrica orientale, la rivoluzione interna abissina non ci ha trovati impreparati; e la condotta del governo nei rapporti del movimento suscitato da Lige Jasu e vagheggiato dal Mullah (entrambi istigati dai turco-tedeschi), è stata avveduta e ferma. In Cirenaica si lavora alla semina, senza scosse od opposizioni. In Francia, nei circoli coloniali competenti, mi si assicura che sono meravigliati del successo della nostra politica in Cirenaica. E' sempre un conforto, un giudizio somigliante, dopo le difficoltà, le ansie, le opposizioni, i timori che non poteva non destare tale condotta politica. In quanto alla politica generale locale io credo che i Comitati *consultivi* siano la prova tangibile data alle popolazioni della Libia, di quella politica di collaborazione che il governo di Roma intende seguire. I frutti che si raccoglieranno, recheranno benefici ad entrambi: a noi che lavoriamo per l'elevazione civile degli indigeni — a questi che faciliteranno così il proprio benessere. Potrà essere un avvenire fecondo di lavoro e d'intesa.

L'Istituto orientale di Napoli

La conversazione si distende anche ad altri argomenti, fra cui quello dell'Istituto orientale di Napoli, la cui riorganizzazione è una delle più meritorie e importanti opere del Ministro, e che recentemente il *Times*, ad esempio, additava al suo paese come modello di scuola di preparazione coloniale. Il Ministro ha detto:

— L'*Istituto Orientale* renderà grandi servigi, se non lo si intralcerà; se esso continuerà ad essere l'unico centro di studio di lingue orientali parlate; se potrà rendersi obbligatorio ai funzionari — prima di recarsi in Colonia — di seguirvi un corso magari accelerato di lingua o di coltura coloniale, a seconda delle funzioni che dovranno esercitare; se il titolo integrato con studi di altre materie, rilasciato, servirà ad aprire la via a coloro che l'ottengono, ai posti nella carriera consolare, di maestri, ecc.

Un primo successo questo anno, si è avuto pel corso che gli ufficiali hanno seguito utilmente, e spero che anche nel 1918 il collega della Marina, come ha fatto quello della Guerra, consentirà che ufficiali volonterosi seguano i corsi specialmente di lingua serba, albanese, berbera, turca. La Biblioteca già appartenente all'Amministrazione provinciale di Napoli ora è dal Ministero destinata all'Istituto; le sue rendite, mercè saggia amministrazione, si accrescono, i fondi per la sua sede definitiva sono assicurati. Non occorrerà per l'avvenire che la perseveranza e la continuità nel programma, da parte del Ministero delle Colonie. —

Il dovere degli industriali - Le esplorazioni commerciali

Il Ministro così ha concluso: — Le ho tracciato un quadro quanto più ho potuto completo dell'opera svolta, dei risultati ottenuti o in corso, e dei propositi avvenire. Ma questa è iniziativa di governo. Occorre che l'iniziativa privata soccorra all'opera di governo, e la integri. Il momento, checchè possa parerne, è propizio. Ad esempio, perchè la *Tribuna*, che ha così nobili tradizioni nella storia coloniale del nostro paese, non lancia un appello agl'industriali d'Italia? E' passato il tempo delle grandi esplorazioni geografiche; ora è il tempo delle esplorazioni commerciali. Perchè gl'industriali che dopo guerra dovranno trasformare la produzione da bellica in produzione del tempo di pace e connessa alla terra, al mare, alle industrie ecc. non pensano fin da ora a cercarsi sia le fonti delle materie prime, sia gli sbocchi, i centri, i luoghi di esportazione dei propri prodotti? Ed in tal caso perchè gli industriali italiani non raccolgono una somma destinata alle esplorazioni commerciali, ora, proprio ora che si è in tempo per eseguirle utilmente? Sotto il patrocinio e la guida del Ministero delle Colonie — queste esplorazioni potrebbero essere tanto di grande successo e di fortuna per il paese. —

Queste ultime parole del Ministro delle Colonie sono degne della più seria meditazione. Questa specie di vasta e fattiva inchiesta che egli propone agli industriali d'Italia, in un momento in cui i guadagni di guerra consentono loro un margine di cui invece non dispone lo Stato, corrisponde a quanto le organizzazioni industriali commerciali e coloniali degli altri paesi alleati già hanno iniziato e condotto avanti da tempo. Durante la guerra tanto in Inghilterra che in Francia, sotto il patrocinio dei rispettivi governi queste organizzazioni private hanno già intrapreso lo studio completo delle ricchezze sfruttate e sfruttabili dei rispettivi imperi. Lo spirito che detta queste vaste inchieste, condotte soprattutto appunto da uomini di industria, è ben altro che quello di un inventario astratto, i cui risultati vadano a finire in un cassetto, bensì quello di mettere l'industria e il commercio metropolitano in stretto contatto con le colonie e determinare, anche prima che l'inchiesta sia finita e che sia finita la guerra, una vasta ed esclusiva corrente di scambi fra materie prime coloniali e prodotti dell'industria metropolitana. Qualche cosa di simile deve essere fatta in Italia, affinchè il nostro, sia pur piccolo, mondo coloniale valga per noi il più possibile anche dopo la guerra. La guerra intanto ha dimostrato che questi possedimenti sono degni della nostra attenzione. Occorre che la nostra borghesia industriale si mostri anche essa in tutto degna del possesso; e solo così — tra l'altro — anche internazionalmente la sua voce a proposito delle proprie colonie sarà ascoltata e avrà un peso e un valore. Questo è il momento. Momento di preparazioni e di chiare e decise volontà. Ed è capitale necessità, anche per questo argomento, che la paese — come già la guerra — non abbia a trovarsi ignavi e impreparati.

G. P.

CRONACA DI ROMA

L'appello di Bonaldo Stringher agli Istituti consorziati

Il Direttore Generale della Banca d'Italia, comm. Bonaldo Stringher, ha diretto a tutte le Direzioni centrali ed alle Filiali degli Istituti consorziati un eloquente appello a proposito del nuovo Prestito di Guerra, l'esito della cui sottoscrizione, egli premette, dev'essere quale si attendono l'Esercito che si batte valorosamente al fronte e la Marina che ci protegge sul mare; dev'essere quale domanda ogni animo di patriota in questo supremo momento. E ogni opera nostra, ogni nostro sforzo devono essere gagliardamente rivolti a un tal fine. Non si deve aver posa in sino a che non si venga assicurato a pieno il necessario desiderato successo.

Il pubblico grande e piccolo, dovizioso e modesto, a qualsiasi classe e a qualsiasi partito appartenga, non può non rispondere con fervore all'appello lanciato dal Governo nel nome della Patria. Aggiungiamo pure nel nome dei profughi di nobili terre calpestate dal nemico, mentre attendevano con ansia la sospirata liberazione dei fratelli oppressi dal dominio absburghese.

E nell'appello le condizioni stabilite dal Governo per questo prestito sono illustrate e lumeggiate con molta chiarezza.

Un interesse insolito

Chi oggi sottoscrive a questo Prestito, versando L. 86.50 ottiene *cento lire* di capitale nominale, che frutta L. 2.50 ogni sei mesi, quanto dire qualche cosa più di lire 5 all'anno, nella ipotesi del reimpiego della cedola del primo semestre per i sei mesi del secondo.

Il frutto effettivo del versamento delle dette lire 86.50 diviene in realtà di lire 2.89 per semestre, e di lire 5.78 all'anno, senza tener conto del maggior beneficio, per i sottoscrittori, derivante dalla riscossione dei frutti ogni semestre anzichè ad anno compiuto.

Un tale frutto è guarentito sino al 31 dicembre 1931, vale a dire per anni quattordici, la eventuale conversione del Prestito non potendo essere stabilita che per una data posteriore a quella dell'ultimo giorno del detto anno 1931.

Agevolazioni per le sottoscrizioni

I versamenti in contante e in cedole possono essere effettuati, sia per l'intero importo all'atto stesso della sottoscrizione, sia frazionatamente in tre rate, eccezione fatta per le sottoscrizioni individuali da lire 100, per le quali non è ammessa la rateazione, ma è obbligatoria la liberazione nel momento in cui vengono presentate.

Le rate sono tre, rispettivamente di:

L. 25%, all'atto della sottoscrizione, dal 15 gennaio al 3 febbraio 1918;

L. 30%, al 30 aprile 1918;

e L. 31.50% al 3 luglio 1918.

Per ogni versamento, oltre all'ammontare della rata, deve essere rimborsato dal sottoscrittore l'importo degli interessi maturati, che sarà sempre computato, a partire dal 1. gennaio 1918 fino al giorno del pagamento, sull'ammontare della rata stessa.

Le rate possono essere pagate:

a) alla fissata scadenza: in tal caso all'importo del capitale va aggiunto l'interesse del 5%, dal 1. gennaio 1918 al giorno di scadenza, tenendo presente che, per l'ultima rata, siffatto interesse si computa sul residuo capitale nominale da saldare (35%), e non già sul residuo prezzo di emissione, e che il sottoscrittore paga in meno l'importo della cedola scaduta il 1. luglio 1918;

b) prima della scadenza, purchè a rate intiere: in tal caso all'importo del capitale va aggiunto l'interesse del 5%, dal 1. gennaio 1918 al giorno dell'anticipato versamento, cosicchè gli interessi dal giorno dell'anticipo stesso alla data ordinaria di scadenza decorreranno a vantaggio del sottoscrittore;

c) dopo la scadenza: in tal caso, oltre l'importo del capitale, dovrà essere versato l'ammontare degli interessi 5%, dal 1. gennaio 1918 al giorno della scadenza, più gli interessi di mora al 6% dal giorno della scadenza a quello del versamento.

Quando i versamenti fossero ritardati al di là di un mese dalla scadenza dell'ultima rata, i titoli saranno venduti al meglio, per conto e a rischio dei ritardatari.

Le cedole accettate in versamento come contante sono quelle soltanto dei debiti di Stato consolidati e redimibili, con scadenza a tutto il 1 luglio 1918.

Le cedole scadute al 1. gennaio 1918 e anteriormente sono tuttavia accettate come contante dalle filiali della Banca d'Italia, che provvedono a incassarle presso le sezioni di R. tesoreria.

Le cedole dei debiti soggetti a imposta di R. M. e a tassa di negoziazione sono accettate in versamento per l'importo netto.

Sottoscrizioni popolari

In ordine alla rateazione dei versamenti per coprire la sottoscrizione, le disposizioni del decreto luogotenenziale, che le indicano in tre tempi, da oggi al 3 luglio venturo, si possono considerare integrate dalla organizzazione delle sottoscrizioni popolari, promossa dall'Amministrazione delle poste. Questa si dispone a raccogliere sottoscrizioni a piccoli versamenti rateali — protraibili sino al 30 aprile 1919 — mediante l'emissione di speciali libretti al portatore, che saranno poi trasformati in cartelle del valore nominale di lire cento.

Una tale opportuna iniziativa di carattere ufficiale, che permette alle classi meno abbienti di concorrere coi loro risparmi ai bisogni della guerra, ha trovato un industre imitatore nello Istituto nazionale di credito per la cooperazione. Si propone, appunto, codesto Istituto di sviluppare una intensa propaganda fra gli industriali e i lavoratori, allo scopo di indurli a concorrere alla felice riuscita del Prestito mediante sottoscrizioni con versamenti diluiti nel tempo, che saranno agevolati nel miglior modo dal premuroso interessamento delle Società Cooperative che mettono capo all'Istituto medesimo.

L'Istituto delle Assicurazioni

Le sottoscrizioni a rate troveranno poi stimolo e ausilio nel provvido intervento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre a tutti i sottoscrittori a rate una speciale polizza di assicurazione, con la quale l'Istituto garantisce la liberazione dei titoli a favore dei beneficiari designati in polizza, qualora avvenga la morte del sottoscrittore prima che sia stato compiuto il pagamento di tutte le rate, a copertura del prezzo di emissione.

Questa speciale garanzia può essere ottenuta da tutti i sottoscrittori in età non superiore ai 55 anni, senza bisogno di formalità alcuna e anche senza visita medica, per capitali sottoscritti sino a L. 5.000. Le polizze sono rilasciate da tutte le Agenzie Generali dell'Istituto e dai componenti il Consorzio per il collocamento del quinto Prestito Nazionale.

Il premio da corrispondersi all'Istituto per tale assicurazione è pari soltanto a lire 1 per ogni 100 lire di valore nominale e trattasi di sottoscrizioni a rate mensili; e di lire 0.50 per ogni titolo unitario di 100 lire se trattasi di sottoscrizione a norma dell'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2048. Per somme superiori alle lire 5.000 i sottoscrittori dovranno rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto in ciascun capoluogo di provincia.

Queste speciali polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni consentono ai sottoscrittori a rate di poter trasferire alle persone da essi designate in polizza, fin dal momento della sottoscrizione, la piena proprietà dei titoli sottoscritti, con liberazione dei beneficiari, nell'eventualità della morte del sottoscrittore, non solo dell'onere delle rate non ancora pagate, ma anche di ogni tassa di successione.

Le aziende commerciali e industriali, inducendo il personale dipendente a partecipare largamente alla sottoscrizione al Prestito Nazionale, contro pagamento rateale del prezzo di emissione e col beneficio della polizza di assicurazione dell'Istituto Nazionale, avranno compiuto opera patriottica e morale altamente benemerita, poichè avranno stimolato l'adempimento di un dovere cittadino, l'esercizio della virtù del risparmio e il perfezionamento di questo mediante un atto di previdenza.

I Titoli del Prestito in pagamento

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni accetta, a copertura del capitale costitutivo di rendite vitalizie a favore di persone aventi età non inferiore a 50 anni, i titoli del V Prestito Nazionale al loro valore nominale.

Le recenti tariffe dell'Istituto Nazionale per costituzione di rendite vitalizie immediate, approvate con decreto luogotenenziale 24 luglio 1917, portano già cospicui saggi di rendimento. Con il provvedimento a favore dei sottoscrittori all'attuale Prestito Nazionale, una persona di sesso maschile avente 65 anni di età può procurarsi la rendita vitalizia di L. 11.71 versando all'Istituto, in luogo di 100 lire, un titolo del Prestito Nazionale che egli acquista a lire 86.50.

Pertanto un titolo del Prestito nazionale versato all'Istituto per costituzione di rendita vitalizia rende il 13.54 per cento.

Per chi non ha danaro disponibile

A favore di coloro che non hanno disponibilità immediate, ma che possono impegnare i loro risparmi futuri, e intendono adempiere al dovere di sottoscrivere al Prestito, l'Istituto Nazionale offre una speciale forma di assicurazione per la quale l'Istituto impegna, per conto di questa particolare categoria di sottoscrittori, i titoli del Quinto Prestito Nazionale.

Ad esempio una persona che intenda di sottoscrivere titoli del nuovo Prestito per un capitale di lire 10.000, può ottenere dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che impegni per conto di lui 10.000 lire di titoli, i quali saranno liberati a favore del sottoscrittore, al massimo, al termine di 15 anni o all'atto della morte del sottoscrittore, e a favore dei beneficiari designati in polizza, quando avvenga la morte del sottoscrittore durante il periodo di formazione del capitale sottoscritto e cioè durante i 15 anni.

L'Istituto per questo speciale contratto di assicurazione mista, liquidabile in titoli del Prestito, offre particolari condizioni di favore:

1.o il premio annuo sarà pagato in base alle tariffe vigenti dell'Istituto, e in corrispondenza del prezzo di emissione dei titoli e cioè su L. 86.50, per ogni titolo del valore nominale di L. 100;

2.o su ciascun premio annuo pagato dall'assicurato, l'Istituto corrisponderà l'interesse anticipato nella stessa misura del rendimento annuo effettivo dei titoli del Prestito, e cioè l'Istituto corrisponderà su ciascun premio annuo l'interesse nella misura del 5.78 per cento;

3.o Al termine del periodo di 15 anni, all'assicurato sopravvivente, l'Istituto liquiderà, oltre i titoli di cui è oggetto il contratto di assicurazione, anche un premio pari a L. 13.50 (differenza fra il valore nominale del titolo e il prezzo di emissione) per ogni titolo di L. 100;

4.o L'Istituto si impegna a trasferire a questi speciali assicurati tutte quelle migliori condizioni che fossero fatte ai sottoscrittori al Quinto Prestito Nazionale, nella eventualità di future emissioni di prestito, a tenore dell'art. 21 del Decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917.

Così a mo' d'esempio; una persona avente 35 anni di età che intenda di impegnare titoli del nuovo Prestito Nazionale per un valore nominale di L. 10,000, può ottenere dall'Istituto Nazionale uno speciale contratto di assicurazione quindicennale, alle seguenti condizioni:

a) il premio è pagato in base alle tariffe vigenti soltanto in ragione di L. 8650 e cioè l'assicurato si impegna a pagare un premio annuo di L. 533.70, durante 15 anni, colla garanzia che, nella eventualità della morte del sottoscrittore durante i 15 anni, cessa il pagamento dei premi e l'Istituto libera a favore degli eredi dell'assicurato i titoli impegnati, senza ulteriore pagamento di premio e senza oneri di tassa di successione;

b) l'Istituto si impegna a corrispondere su ciascun premio annuo l'interesse annuo anticipato nella misura del 5.78 per cento e cioè una deduzione annua sul premio di L. 533.70, pari a L. 30.80;

c) allo spirare del periodo di 15 anni l'Istituto libererà a favore dell'assicurato sopravvivente non solo le 10,000 lire di titoli impegnate con la sottoscrizione, ma anche un premio pari a L. 1350, corrispondenti cioè a L. 13.50 per ogni titolo di L. 100.

L'offerta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a favore di quanti non hanno disponibilità immediate e intendono partecipare alla sottoscrizione del Prestito attuale è senza dubbio allettante. L'operazione presenta, in fatti, queste caratteristiche:

a) l'Istituto impegna i titoli per conto dell'assicurato;

b) sul risparmio annuale dell'assicurato l'Istituto corrisponde anticipatamente l'interesse del 5.78 per cento;

c) l'Istituto premia questa particolare categoria di sottoscrittori che ha fiducia nell'apprezzamento del titolo durante 15 anni, con un extra premio pari a L. 13.50 per ogni titolo da L. 100;

d) sono guarentiti a questi speciali sottoscrittori tutti i benefici che saranno accordati ai sottoscrittori di titoli del Quinto Prestito Nazionale, in occasione di future emissioni di titoli di prestito dello Stato.

Le ottime condizioni

Ben a ragione, pertanto, il comm. Stringher può affermare che le condizioni presentate dal Governo ai sottoscrittori del Prestito sono ottime come sicurezza dell'affare, come frutto attuale, come presagio dell'avvenire. E si trae ancora che non mancano le agevolezze a chi davvero voglia sottoscrivere, e intenda di partecipare a una operazione la quale, mentre è vantaggiosa al creditore, è indispensabile allo Stato per restaurare e intensificare la sua azione bellica sino alla pace giusta e duratura.

Di una tale necessità ogni cittadino deve essere convinto; e in tutti deve altresì accelerare il pensiero che, se coi prestiti molto si è fatto, non s'è fatto abbastanza, e che occorre fare ancora di più, molto di più, affinchè acquistino il massimo vigore le forze del pubblico erario, costituenti il nerbo della guerra.

L'appello del Governo, in quest'ora decisiva — concluderemo anche noi con Bonaldo Stringher — deve essere raccolto dovunque con patriottico fervore. Non si possono concepire assenze neghittose o codarde nel mondo economico e finanziario italiano, mentre la nazione guarda fiduciosa a chi difende strenuamente, lassù, la nostra terra, e già tempra l'animo e ogni forza alla riscossa, alla liberazione e alla redenzione.

La cugina di Guglielmo II a Roma?

L'« Adige » di Verona pubblica:

Consta che Roma ospita una cugina di Guglielmo II. Non si tratta di un inviato diplomatico tedesco in veste femminile, ma di una dama molto nota nell'alta aristocrazia che se ne sta a Roma malgrado tutti i provvedimenti contro i sudditi nemici. La Dama tedesca è una religiosa dell'ordine del Sacro Cuore che ha la sua casa al Gianicolo. L'ordine del Sacro Cuore è un ordine prettamente francese fondato da una eroina franco-prussiana. Malgrado ciò la dama tedesca è riuscita ad avervi una grande influenza. Essa è anche maestra delle dame del Sacro Cuore della Trinità dei Monti che ha tanta influenza nell'educazione delle giovanette dell'aristocrazia.

E' morta la lupa di Campidoglio

Nel pomeriggio di ieri, la lupa di Campidoglio è morta, nella sua gabbia dalla quale aveva per tanti anni attratta l'attenzione dei romani e più dei forestieri che ascendevano la faticosa gradinata.

Già da qualche giorno la lupa era malata, tanto che rifiutava perfino la carne di cavallo che tutte le mattine, verso le 7, le veniva portata dentro una scatola di ferro, in un carro della «Sardigna» che si ferma ai piedi della gradinata.

Invano il giardiniere Molinari, addetto anche alla vigilanza della bestia della quale si orna lo stemma di Roma, offriva come di consueto la carne alla bestia, questa si rifiutava emettendo lamenti.

E la lupa è morta ieri, vittima di una polmonite.

Per il disservizio tramviario

Una Commissione, composta del comm. Giovanni Battista Sodani, presidente dell'Educatorio e del Patronato scolastico Ostiense, del cav. uff. Morini, del Comitato promiglioramento economico San Paolo, del prof. Valenti, del sig. Pio Sodani ed Augusto Ciriaci è stata ricevuta dall'assessore De Rossi, al quale ha fatto presenti le lagnanze degli abitanti dei quartieri Testaccio, San Paolo e San Saba per il continuo deplorevole servizio tramviario delle linee 5 e 19. L'assessore ha promesso di adoperarsi nel modo migliore presso la Società e l'autorità competente, onde eliminare gli inconvenienti lamentati, che danno spesso luogo ad incidenti gravissimi.

La Commissione provinciale pel petrolio

Presso la Camera di commercio di Roma è stata costituita, secondo le norme impartite dal Ministero dell'industria, il commercio ed il lavoro, la Commissione provinciale pel petrolio.

Tutti gli industriali ed agricoltori che per l'azionamento di motori e per operazioni industriali hanno bisogno di petrolio, e le imprese od enti che provvedono all'illuminazione pubblica col detto combustibile, per ottenere l'assegnazione devono rivolgere domanda per iscritto alla Commissione nei primi 7 giorni del mese di febbraio, indicando il fabbisogno per il successivo mese di marzo e precisando l'uso cui il petrolio è destinato. Le domande dovranno essere rinnovate di mese in mese, fino a che durerà il servizio di controllo sulla produzione, l'importazione, la distribuzione e il consumo del petrolio.

Le domande delle imprese od enti che provvedono alla pubblica illuminazione, devono essere presentate a mezzo del Sindaco del Comune, il quale dovrà indicare il numero delle fiamme degli impianti e l'orario normale d'illuminazione.

I prezzi massimi del gas

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministro per l'Industria, il Commercio e il lavoro, col quale vengono fissati i limiti massimi dei prezzi entro i quali nei mesi di febbraio e marzo i privati e le società possono vendere ogni metro cubo di gas illuminante. Per la *Società Anglo-Romana* di Roma il prezzo del gas illuminante è fissato in lire 0,34 al metro cubo; e per il gas ad uso di riscaldamento in L. 0.31.

La pasta nelle trattorie

La Prefettura comunica:

A chiarimento delle disposizioni date col decreto 21 corrente, riguardante il consumo della pasta alimentare nei ristoranti, nelle trattorie ed altri simili esercizi, si avverte che il divieto non si estende a coloro che prendono ugualmente i pasti nei predetti esercizi, ai quali la pasta potrà essere servita nei limiti della razione individuale stabilita.

Il conduttore dell'esercizio ritirerà in tali casi i relativi tagliandi dalla tessera individuale e con questi giustificherà il consumo della quantità di pasta ricevuta all'uopo dall'Ufficio municipale di Annona.

Tale norma si applica evidentemente anche al personale dell'esercizio, cui siano corrisposti i pasti nell'esercizio stesso.

Altra avvertenza è opportuno di fare nei riguardi delle razioni supplementari di pane, che sono state e saranno mantenute, negli stessi limiti delle classi operaie e lavoratrici, anche alle categorie più modeste degli impiegati, le cui condizioni meritano certamente nell'attuale momento considerazione e riguardi.

E' morto il Comandante della "Scuola Guardie di Città"

E' morto stanotte per paralisi cardiaca — nella stanza n. 15 dell'*Hôtel Laurati* — il comandante della Scuola Allievi Guardie di città ten. col. cav. uff. Costantino Fiorese. Aveva 50 anni.

— **Alla Lega Latina.** — La Lega Latina costituitasi nel luglio 1917, nell'assemblea tenutasi in questi giorni, discuteva il proprio Statuto e quindi eleggeva i 30 membri del suo Consiglio direttivo, il quale radunatosi il giorno 27, eleggeva le cariche sociali come segue:

Presidente: Carta comm. Francesco Gavino. — Vice-presidente: Barra Caracciolo ing. Giuseppe, barone di Basciano. — Segretario della Presidenza: Mosconi Amalia (insegnante). — Segretario generale: Costa Vittorina (studentessa di Fisica e d'Ingegneria). — Segretario di Amministrazione: Bonelli Anna (studentessa di Matematiche pure). — Archivista (sospensione). — Tesoriere: Moderni sol. Pompeo.

L'arresto di un gentiluomo

Umberto Samengo fu Giuseppe, da Girgenti, di 40 anni — bell'uomo, abbastanza elegante, affabile (oh molto affabile nei modi!) — era venuto da qualche tempo in Roma. Per diletto? Per affari? Egli non lo diceva. Si era dato d'attorno con una certa attività e riusciva indubbiamente però a guadagnare del denaro. Non molto; ma certo in sufficienti cifre che potevano permettergli una vita decorosa.

Così nessuno — di quanti avevano avuto occasione di avvicinarlo — aveva fatto sul suo conto il minimo sospetto. E' vero che egli in quest'ultimo tempo — visto che era riuscito a mettersi su di un discreto binario — pareva preso da grande smania di correre alle più ardite velocità; è vero che sembrava egli intendesse fin troppo moltiplicare le sue energie e che prospettava — parlando d'affari — orizzonti assai vasti — fin troppo vasti — i quali dovevano essere ad ogni costo esplorati perchè avrebbero procurato guadagni prodigiosi. Ma si sa bene che oggi i tempi sono assai difficili e bisogna moltiplicarsi per poter sbarcare senza ambasce il lunario. Il signor Umberto forse però eccedeva, eccedeva un po' troppo con i suoi progetti, con le sue richieste, con le sue speranze.

Una cosa che nessuno aveva in lui mai notata era la riluttanza che mostrava per i locali del centro, molto affollati. Si scusava dicendo che la folla lo infastidiva. E dichiarava di preferire i caffè ed i ritrovi della periferia, dove si è sempre in numero minore e si è più liberi.

In realtà il gentiluomo sfuggiva i locali centrali della capitale perchè essi sono troppo frequentati dal pubblico cosmopolita. Avrebbe potuto esser ravvisato da qualche vecchia conoscenza, e questo non era affatto piacevole. Perchè il gentiluomo aveva qualche cosa sulla coscienza. Di qui il desiderio di farsi notare il meno possibile dal grande pubblico.

La colpa che pesava sulla coscienza del siculo quarantenne non era poi enorme. Una condannuccia per bancarotta fraudolenta e truffa. I giudici erano stati troppo severi — diceva lui — e gli avevano appioppato undici anni e quindici giorni di reclusione. E lui — giacchè la vita del carcere non fa piacere ad alcuno — era riuscito a svignarsela ed aveva potuto piantare le sue tende qui in Roma.

Forse egli almanaccava e preparava qualche nuova gloriosa gesta, quando ieri ebbe la disgrazia d'imbattersi in uno dei migliori agenti della squadra investigatrice: Bernardo Morrone. Il quale, al vederlo, pensò subito che quella fisonomia non gli riusciva affatto nuova. L'agente dopo aver fatto una breve riflessione si rinvenne infatti d'aver visto il ritratto del Samengo alla Questura, tra quelli dei malviventi ricercati; e senza perder tempo si avvicinò a lui invitandolo a seguirlo alla Centrale. Umberto Samengo tentò dapprima di meravigliarsi e di indignarsi per il perentorio invito; ma visto che l'agente non *mollava* si decise a seguirlo. Disse dapprima, per via, che certo però doveva esservi un equivoco; ma mentre cominciava a salire le scale degli uffici di polizia confessò — tanto presto ormai i documenti avrebbero parlato chiaro per lui — di essere proprio il famigerato Umberto Samengo e d'essere realmente ricercato dalla polizia dovendo scontare la grave pena alla quale lo aveva condannato, nel 1900, il Tribunale di Napoli. La sentenza era stata poi confermata dalla Corte d'Appello di Roma.

Inaudita malvagità di un giovane

Alfredo Catasta, di Oreste, ha 19 anni, ma di malvagità ne possiede già tanta da poter fare scuola a qualunque vecchio arnese della malavita. Come tutti i giovani perduti, egli odia il lavoro, e preferisce procurarsi il denaro, per soddisfare i suoi vizi, con gli espedienti più illeciti e con i mezzi più turpi.

Stamane aveva bisogno ad ogni costo di denari e non ha esitato allora di recarsi in casa di una vecchissima zia, Teresa Ruggeri, ottantaduenne, da Fontechiara (Caserta), in via della Ferratella 36, che accoglie anche una sorella di lui, Elena una buona fanciulla, tanto mite quanto lui è violento e pervertito. Ha colto il momento in cui le due donne erano in faccende per la casa ed ha aperto allora un mobile, tentando rubare dei soldi e qualche oggetto d'oro. La sorella, ad un tratto, ha notato la criminosa azione dell'Alfredo ed indignata, gli ha imposto di uscire depositando ogni cosa.

E' scoppiata una scena violentissima tra fratello e sorella; la vecchia zia, piena anche lei di indignazione, ha avuto parole roventi per l'indegno nepote ed ha tentato scacciarlo.

Ma l'Alfredo, imbestialito, si è avventato sulla sorella e sulla zia e vomitando le più infami ingiurie, le ha pestate coi pugni e calci; le ha spinte fuori della abitazione: e dopo essersi appropriato dei pochi valori che è riuscito a racimolare, è fuggito, senza che alcuno accorresse a dargli una meritata lezione.

Le due povere donne si sono recate all'ospedale di San Giovanni, dove sono state curate con ogni premura delle contusioni che aveva loro prodotte lo... eroico giovane, che è ora attivamente ricercato dalla polizia.

Un macellaio arrestato

Gli agenti municipali Mariano Bigonzani e Alfredo Marcacci, hanno tratto in arresto il macellaio Giovanni Bolli, con bottega in via Genova, 29, il quale su tre etti di lombo di maiale, venduto a tal Palmira Villani, abitante in via Nazionale, n. 54, aveva frodato 30 grammi, equivalenti a L. 0.24.

Attraverso i Rioni

— **Elisa vuol ballare ad ogni costo.** — La cioccolataia Elisa Venanzoni, fu Giuseppe, di 17 anni da Roma, domiciliata in via Principe Amedeo, 217 è pazza per la danza, tanto che spesso per il ballo lascia il lavoro. Ciò — si capisce — non va molto a sangue alla madre della ragazza, che stamane l'ha rimproverata acerbamente. La piccola cioccolataia indispettita, s'è recata allora all'Osteria della Montagnola — Barriera Nomentana — e mentre il cameriere le preparava la colazione che aveva ordinata, ella ha diluito del fosforo in un bicchiere ed ha ingoiato la bevanda venefica.

Di lì a poco la Elisa veniva colta da atroci dolori; ed è stata subito trasportata al Policlinico, dove il dott. Simonis, dopo la lavanda dello stomaco, l'ha trattenuta in osservazione.

— **Il lavoro dei ladri.** — Ad ora imprecisata della scorsa notte i ladri, aperta, mediante chiave, la saracinesca del magazzino dell'Anglo Romana — succursale Prati di Castello — in via Cola di Rienzo n. 299, sono penetrati nel locale ed hanno asportato del materiale d'illuminazione e di riscaldamento, per circa 900 lire, e 190 lire che si trovavano in un cassetto del negozio.

— In piazza S. Maria in Monticelli, la scorsa notte una guardia notturna, in giro di ispezione, scorgeva a distanza un ladro, che al vederlo lasciava cadere un sacco e si dava alla fuga. L'agente tentò invano raggiungere il furfante. Si dovè contentare di raccogliere il sacco, che conteneva dei rubinetti in ottone del valore di circa quattrocento lire. E' risultato che i rubinetti erano stati rubati da una vetrina scassinata al negozio di Linceo Casolini, negozio che è nello stabile 79 della piazza.

— **Fuochetto al convento.** — Alle 8 di stamane, nel convento dei frati di via SS. Giovanni e Paolo alla Navicella, si verificava un incendio nella gola del camino. Chiamati per telefono sono prontamente accorsi sul luogo i vigili di Piazza Grazioli agli ordini dell'ing. Venuti, i quali, dopo circa quattro ore, sono riusciti a domare l'incendio. I danni non sono rilevanti, ma v'è stato grave pericolo di danni.

— **Ingoia una pastiglia di sublimato.** — Per dispiaceri di famiglia stamane, nella propria abitazione in via degli Amatriciani 4, la donna di casa Rina Proietti, fu Antonio, di 26 anni, da Spoleto ha tentato di suicidarsi ingoiando una pastiglia di sublimato. All'ospedale di S. Giacomo — dove è stata trasportata — il dott. Sacchi ha praticato alla Rina il lavaggio dello stomaco, dopo di che ha ritenuto opportuno trattenerla in osservazione.

L'on. Gallenga parlerà domani

Domani mercoledì 30, alle ore 17, l'on. Gallenga, Sottosegretario di Stato per la propaganda, parlerà nella sala della Associazione Commerciale (Piazza San Lorenzo in Lucina, 4), per iniziativa del Fascio Nazionale Feminile, intorno al rinnovamento spirituale della donna nella guerra.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la Segreteria in piazza Nicosia, 35.

Gli Impiegati

All'Unione Naz. impiegati ferroviari

Il Consiglio generale dell'Unione impiegati ferroviari nella seduta del 27 corr. ha votati i seguenti ordini del giorno:

— *Aumento percentuale degli stipendi.* — Il Consiglio generale dell'Unione nazionale impiegati ferrovieri considerato il grave disagio economico in cui versa la classe degli impiegati per lo svalutamento della moneta ed il conseguente rincaro di ogni genere di prima necessità chiede che il Governo voglia trovare modo di rimediare alla insostenibile situazione che ne deriva con un congruo aumento percentuale sugli stipendi in misura non inferiore al 30 per cento.

— *Abolizione della proroga di tre e sei mesi sugli aumenti di stipendio.* — Il Consiglio generale dell'Unione nazionale impiegati ferroviari considerata la palese ingiustizia e la illegalità del Decreto di proroga di tre e sei mesi degli aumenti di stipendio che in definitiva è una vera diminuzione dei proventi che si lamentano già troppo inadeguati e pei quali il Governo annuncia provvedimenti integratori, chiede che assieme all'aumento percentuale degli stipendi il Governo voglia revocare il sodd. detto provvedimento di proroga in tutti i suoi effetti economici.

— *Un prossimo Comizio.* — Le Commissioni riunite degli impiegati e salariati dello Stato hanno tenuta adunanza ieri sera nei locali in via San Marcello, 36, ed allo scopo di tener desta l'attenzione del Governo sui legittimi desiderata di carattere economico che interessano le varie categorie di impiegati e salariati dello Stato (aumenti di stipendio e paghe e denunzia dei quinti) hanno deliberato di indire un grande Comizio di classe per domenica 10 febbraio.

— **Unione Postelegrafonici III Categoria.** — Ieri sera si riunì in seduta straordinaria il Comitato Direttivo, alla quale prese parte l'avvocato Giampietro quale consulente legale. Dopo la relazione fatta dal presidente in merito al colloquio che il Ministro Nitti aveva concesso ai rappresentanti delle varie organizzazioni, si venne a discutere l'ordine del giorno che il Comitato Centrale si propone di presentare al prossimo Congresso che sarà tenuto il giorno 8 prossimo entrante mese di febbraio nel Salone del Gimnasium in Firenze, e si nominarono i delegati.

ASTERISCHI

Giuseppina Tortimi-Bianchi commemorata al Collegio Romano

La prof. Amalia Pissini della Regia Scuola Normale « Giannina Milli », di Roma, ha commemorato al Collegio Romano, dinanzi ad un numeroso ed eletto pubblico, la compianta sua collega prof. Giuseppina Tortimi-Bianchi, deceduta nel novembre u. s. in seguito ad un morbo contratto in un ospedale militare di Roma accedendo alla sua nobile missione di Samaritana, alla quale si era votata con vera dedizione d'apostolo. La prof. Pissini ha tratteggiato con facile e commossa parola la di lei figura: seguendola e come insegnante da Ravenna a Roma; e come, di poi, dama Samaritana. La povera Giuseppina Tortimi-Bianchini — ci ha detto la Pissini — dedicatasi a tutta un'opera di amore e di studio, nella scuola plasmava le anime delle sue piccole alunne, con metodo non comune seguendo le orme del suo capo-scuola: Il Carducci; e nell'ospedale elevava gli spiriti e leniva il dolore dei degenti militi.

La prof. Pissini, meglio di qualsiasi altro, ha potuto darci la figura della povera compianta, essa che l'ebbe amica, essa che conosce quanto vale sacrificarsi per i nostri militari quale fondatrice della « Casa del Soldato »; per i nostri fantaccini che guardano con occhi luminosi la nuova via dell'Italia redenta.

La buona lettura a domicilio.

Ieri si è riunito in casa dell'on. Barzilai il Comitato della Biblioteca popolare *Giuseppe Giusti* il quale ha deciso di dare nell'anno in corso maggiore sviluppo al prestito dei libri a domicilio.

Chiunque potrà essere ammesso alla lettura e ritirare i libri pagando la quota annua di lire una.

La Biblioteca ha la sua sede in un locale gentilmente concesso dal Comune in Via dell'Umiltà 86 piano terzo ed è aperta al pubblico il giovedì e la domenica dalle 10 alle 12; essa è ricca di circa 5000 volumi, tutti di lettura amena (romanzi, novelle, viaggi) ed ha pure una sezione francese.

All'Associazione artistica.

La conferenza che Antonio Agresti doveva tenere domani sera all'Associazione Artistica Internazionale è rinviata essendo l'Agresti indisposto. Intanto la Segreteria dell'Associazione ci informa che la conferenza attesa sarà seguita da altre: di Sante Bargellini, di Guglielmo Mengarini, e infine di Cesare Baroni sul tema: «Il Martirio dell'Arte».

Il Comitato studentesco italiano.

Il Comitato studentesco invita gli studenti tutti ed in special modo coloro che hanno aderito alla fondazione della Sezione Romana, a intervenire all'adunanza che si terrà domenica 3 febbraio alle ore 10 in una sala del Ricreatorio *A. Cairoli* in Via Leonina n. 65 (vicinissimo all'Istituto tecnico).

All'Università popolare.

Nella seconda sua conferenza l'illustre preside della Facoltà filosofica dell'Università romana proseguendo nella trattazione del tema sulla *Moralità e cultura nella vita moderna* ha dimostrato come l'individuo possa mediante la cultura, possedere se stesso, e ha indicato le cause che spesso impediscono all'uomo la completa sua padronanza nel compimento dei propri doveri, diverse cause sarebbero: la mancanza d'una profonda giustizia che inibisce di rispettare in ogni uomo il carattere umano; l'arroganza degli specialisti; l'indifferenza degenerale nello scetticismo e nell'inerzia; il sentimentalismo. E ha pure detto come si debba riconoscere il beneficio dei contrasti e del dolore, la necessità di accettare stoicamente il proprio posto nella vita, e il dovere di considerare la vita come una cosa seria.

Per un ufficiale disperso.

Se qualche militare già appartenente al ... reggimento bersaglieri, ... battaglione avesse notizie dell'aspirante Luigi Rabbi, dato disperso ferito nel combattimento del 25 ottobre a Lesica, farebbe opera buona comunicandole alla famiglia Rabbi, via Sidana, 11, Torino.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Gli ambasciatori russi non riconoscono Lenin e Trotzky

PARIGI, 29.

Nei primi giorni dell'anno gli ambasciatori russi di Londra, di Roma, di Madrid e di Berna, si riunirono a Parigi e, insieme all'ambasciatore Maklakoff che il Kerenski accreditò presso il Presidente della Repubblica francese, tennero quattro importanti riunioni per decidere quale atteggiamento dovessero tenere sia di fronte all'attuale governo russo sia di fronte ai governi dei paesi alleati. I cinque ambasciatori si tennero in rapporti telegrafici con l'ambasciatore russo di Washington e, dopo l'ultima loro riunione, il Maklakoff fu ricevuto dal Presidente Poincaré col quale ebbe un lungo colloquio. Quantunque delle decisioni che i rappresentanti della Russia presero, nulla si sappia di preciso, è lecito arguire che si proponessero di continuare a non voler riconoscere il governo di Lenin, poichè fino a questo momento nessuno di essi si è messo in corrispondenza col Trotski.

SARTI.

I massimalisti per la guerra a fondo contro la Rada Ukraina

PIETROGRADO, 28.

Il Commissario per gli affari esteri ha dichiarato che i commissari non entreranno più in negoziati con la Rada. La sola linea di condotta possibile è la guerra a fondo con la Rada fino alla vittoria completa dei « Soviets » ucraini.

Il Commissario per gli esteri ha soggiunto che l'ordine e la pace potranno essere ristabiliti in Ucraina soltanto se il regime borghese sarà completamente abolito e sostituito da una nuova Rada socialista, il cui nucleo si è già formato a Karkoff.

Secondo i giornali ucraini, i bolscevichi mobilizzano le loro forze. Si attende prossimamente un combattimento generale nei dintorni di Kiew.

Il Congresso dei contadini sciolto dai massimalisti

PARIGI, 29.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado: Il governo massimalista ha ordinato ai marinai di sciogliere il Congresso dei Consigli dei Contadini. Questi hanno resistito per due ore e finalmente hanno dovuto cedere e sono stati arrestati. Questa misura avrà una forte ripercussione nei centri agricoli.

I massimalisti in Romania sono stati disfatti

PARIGI, 29.

Il *Temps* pubblica: « Si apprende da *Pietrogrado che in seguito all'operazione dell'esercito romeno e dalla disfatta da questo inflitta alle truppe massimaliste, i commissari del popolo annunziano di rompere le relazioni diplomatiche con la Romania e di espellere il rappresentante diplomatico della Romania e mettendo fuori di legge il generale Carbacoff, considerato come autore della disfatta subita dai socialisti massimalisti.*

Diamandi deve lasciare Pietrogrado

PIETROGRADO, 28.

Il Ministro di Romania, Diamandi, è stato informato, alle 3 pom. che deve lasciare Pietrogrado nel termine di dieci ore.

Il console romeno a Kischineff e quattordici ufficiali romeni sono stati arrestati.

Le relazioni con la Romania rotte

PIETROGRADO, 27.

I massimalisti annunziano che — stante l'apertura delle ostilità da parte della Romania contro la Repubblica russa — il Consiglio dei Commissari ha deliberato il temporaneo arresto del Ministro di Romania. Questa misura non ha dato il risultato voluto. Le ostilità continuano.

In presenza di ciò, il Consiglio dei Commissari del popolo ha ordinato la rottura delle relazioni diplomatiche con la Romania e il trasporto alla frontiera per la via più breve del personale della Legazione e di tutti i rappresentanti del Governo romeno e il sequestro dei fondi in oro romeni, depositati a Mosca, che sono « dichiarati intangibili per l'oligarchia romena ». Il Consiglio dei Commissari « assume la responsabilità dell'integrità di tali fondi, che consegnerà nelle mani del popolo romeno ». Il generale Tcherbatcheff viene messo fuori della legge, perchè dichiarato ribelle alla rivoluzione e nemico del popolo.

Presidente di una Repubblica romena?

PARIGI, 29.

I giornali svedesi annunziano che Rakovski, che si trova attualmente a Odessa, alla testa di una specie di *Soviet* democratico, rumeno, si è proclamato presidente della repubblica romena ed avrebbe mandato un ultimatum in Romania, ingiungendo al Re di Romania di abdicare. Egli avrebbe pure dichiarato che fra tre settimane al più tardi sarà padrone di Jassy. Nei circoli romeni di Parigi si annette poca importanza a questa informazione. Si deve poi notare la singolarità di questo candidato bulgaro, che dopo avere fatto parte del *Soviet* russo, tenta farsi proclamare presidente della repubblica romena.

Il ritorno di Czernin e Kühlmann a Brest-Litowsk

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: Il segretario di Stato Kuehlmann e il ministro degli esteri austriaco conte Czernin sono ripartiti per Brest Litowsk, ove si recano oggi anche i delegati russi e bulgari.

Si annuncia che anche dei delegati finlandesi si recheranno a Brest Litowsk.

Accordi tra ukraini e turchi

Un comunicato ufficiale da Costantinopoli dà informazioni circa le conferenze private svoltesi fra i delegati turchi e quelli ucraini.

I primi chiesero particolari circa la delimitazione dei confini orientali meridionali per sapere quale potenza la Turchia avrà vicina nel Mar Nero, dichiarando che verrà rispettata la libertà di passaggio nei Dardanelli per le navi mercantili, ma soltanto in tempo di pace; chiesero come condizione *sine qua non* della pace lo sgombero dei territori ottomani occupati dai russi, e domandarono infine quali relazioni corrono fra l'Ucraina e il Caucaso.

Gli ucraini risposero che i confini non sono ancora stati fissati, che i Dardanelli rappresentano una questione turca; che lo sgombero dei territori turchi è cosa naturale, e che le relazioni fra l'Ucraina ed il Caucaso sono ottime.

Il Senato finlandese rovesciato dai rivoluzionari.

STOCCOLMA, 28.

Il giornale *Aftonbladet* ha da Haparanda:

Il Senato di Helsingfors è stato rovesciato dai rivoluzionari.

Il governatore della provincia di Wasa è stato inviato in missione speciale in Svezia, probabilmente per chiedere aiuto.

La Russia isolata dall'Europa

Gli anarchici finlandesi a Viborg hanno tagliato i cavi telegrafici che uniscono Pietrogrado all'Europa occidentale. I disordini si aggravano nella Finlandia. L'interno del paese resta fedele al governo, ma Viborg e Helsingfors sembrano essere nelle mani delle Guardie Rosse.

Nella riunione di giovedì sera a bordo di una corazzata russa, tra il governo finlandese, le Guardie rosse finlandesi e i soldati russi, questi ultimi minacciarono di bombardare e di annientare Helsingfors se il governo borghese non cedeva il potere alle Guardie rosse. La discussione durò tutta la notte; il governo borghese persistette nel rifiuto; la riunione terminò con un tono più conciliante.

La protesta del governo belga contro gli attentati tedeschi

Nessuna notizia diretta è giunta alla Legazione belga presso il Quirinale intorno al colpo tedesco, secondo il quale il Consiglio delle Fiandre, dietro suggerimento della Germania, avrebbe deciso di deporre il Gabinetto De Broqueville e di intavolare, a nome del Belgio, trattative col Governo di Berlino, per una pace separata. Naturalmente però, le manovre separatiste della Germania nel Belgio, facendo parte di antichi disegni politici dei Von Bernhardi, ed essendo state inaugurate nel regno di Re Alberto subito dopo l'occupazione per parte delle truppe del Kaiser, dal non compianto governatore Von Bissing, sono sempre state seguite con la più viva attenzione del Governo belga all'Havre. Troppo lungo sarebbe rifare la storia di queste manovre delle quali episodi principali sono stati la istituzione di una Università fiammingo-tedesca a Gand, e altre numerose misure di carattere amministrativo e politico tendenti a spezzare la sacra unione che nel nome del Belgio avvince valloni e fiamminghi entro i confini del regno di re Alberto. Per la cronaca dei fatti attuali crediamo utile segnalare che proprio in questi giorni, e precisamente il 25 corrente, il Governo belga inviava a tutti i suoi rappresentanti diplomatici all'estero un telegramma circolare col quale li invitava a comunicare ufficialmente a tutti i governi presso i quali sono accreditati la protesta del Belgio contro « una manovra tedesca tendente a rendere la questione fiamminga una questione internazionale. » I belgi che sono a servizio del nemico sotto il nome di « Consiglio delle Fiandre » — aggiungeva il documento in parola — sono persone senza sincerità nè mandato. Tutti gli uomini fiamminghi, senatori, deputati e altri capi politici del Belgio, come le autorità giudiziarie, comunali, provinciali e religiosi, hanno tutte protestato contro la manovra separatista.

Lo stesso Consiglio comunale di Anversa, cioè della più importante città fiamminga del Belgio, ha dichiarato di rifiutarsi assolutamente a lasciare che questa questione possa essere internazionalizzata.

Noi — dicono i belgi — abbiamo libere istituzioni, abbiamo il suffragio universale, e non possiamo ammettere che forestieri si immischino in una nostra questione interna.

D'altronde, anche se nel Belgio vi sono state o vi saranno ancora persone le quali, o per ambizione, o per danaro o per altro inconfessabile impulso, vorranno assecondare la manovra tedesca, dando alla Germania il modo di creare un fantasma di libera volontà separatista dei fiamminghi, i belgi tutti, valloni e fiamminghi, sono fermamente decisi a non permettere una così illecita ed interessata intrusione.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'onor. Orlando a Londra

Il comunicato della "Reuter"

LONDRA, 29.

L'Agenzia Reuter è autorizzata a dichiarare che la visita del Presidente del Consiglio italiano on. Orlando nella Gran Bretagna ha dato risultati completamente soddisfacenti.

E' stato ancora una volta constatato che il più completo accordo regna fra la Gran Bretagna, l'Italia e i nostri alleati su tutte le questioni politiche, navali ed economiche che si collegano con la condotta della guerra.

Qualche punto, su cui vi era forse possibilità di incertezza, è stato interamente chiarito con completa soddisfazione dell'Italia. Si è riconosciuto che queste incertezze non riguardavano una questione grave qualsiasi, ma provenivano soltanto dai diversi punti di vista sotto i quali una stessa questione può essere considerata. Si è contemporaneamente riconosciuto che la perfetta solidarietà e la reciproca fiducia che esistono fra gli alleati si estendono anche ai diversi ordini di concetti coi quali si può giungere ad una pace giusta e durevole, ad una pace quale desiderano i Governi democratici degli Stati Uniti e dei paesi dell'Intesa.

L'on. Orlando è profondamente commosso delle simpatie che gli sono state manifestate ed apprezza altamente la considerevole importanza delle diverse decisioni prese durante il suo soggiorno a Londra. E' inutile dire che il Governo britannico ha riconosciuto nella loro pienezza gli obblighi che derivano dalle sue convenzioni con l'Italia ed ha reso ancora una volta chiaro che la storica simpatia britannica per l'idea della completa unità del Regno d'Italia rimane intatta.

Feroci incursioni aeree nemiche

L'Agenzia Stefani comunica:

Il nemico viene rinnovando le incursioni aeree notturne sulle città della pianura veneta col pretesto che esse rappresentano basi d'operazioni e centri di raccolta di mezzi guerreschi.

Senza dubbio, dato il carattere di lotta di nazioni che la guerra ha assunto, in ogni città, in ogni villaggio d'ogni paese possono trovarsi soldati o impianti di carattere militare, ma non vi è chi non veda o non sappia che tali presumibili obiettivi militari non rappresentano che una parte minima di quella area abitata sulla quale gli aerei nemici rovesciano le loro bombe.

Così avviene sempre che i danni e le vittime sono assai maggiori tra la popolazione civile che non tra i pochi elementi militari che può convenire di tenere in luoghi abitati.

Anche nell'ultima incursione vi sono donne e bambini tra i morti e i feriti.

Il vero scopo che il nemico si ripromette con queste operazioni da esso definite militari è quello di intimorire la popolazione la quale tuttavia nel pericolo, nel danno e nel grave disagio continua a dimostrare un sereno coraggio e uno spirito di abnegazione esemplare che sono la cooperazione più nobile ed efficace all'opera di previdenza e di difesa svolta dalle autorità militari e civili.

La propaganda dell'on. Nitti per il prestito

MILANO, 27.

Oggi il Ministro del tesoro, on. Nitti, continuerà la propaganda per il Prestito nei maggiori centri industriali di Lombardia e parlerà agli industriali e agli operai a Legnano, a Busto Arsizio e Gallarate. Domani, mercoledì, parlerà in altri centri industriali e giovedì a Venezia.

Continuano le offerte per l'Opera nazionale per i combattenti e alcuni di esse per somme cospicue, che superano un milione per ciascuna sottoscrizione.

Nobile atto della "Banca d'Italia,,

Il Ministero del Tesoro comunica:

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, su proposta del suo Direttore Generale, ha deliberato con voto unanime di destinare all'Opera di assistenza economica, finanziaria, tecnica e morale dei combattenti superstiti, creata col Decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917, l'ammontare intero delle provvigioni di sportello spettanti all'Istituto per le sottoscrizioni al prestito raccolte direttamente dalle sue Filiali.

Siffatto ammontare, per cura della Banca d'Italia, sarà investito in titoli del prestito stesso.

Il ministro Berenini a Roberto Ardigò

In occasione del compleanno di Roberto Ardigò il ministro on. Berenini gli ha così telegrafato:

« Nel giorno in cui ella compie felicemente novantesimo anno, la prego gradire, in nome della scuola italiana, vive felicitazioni e fervidi auguri. L'Italia riconoscente, oggi più che mai onora in lei il profondo pensatore e l'uomo di integro animo, che fu fervido educatore della coscienza nazionale e che nella florida vecchiezza è mirabile esempio di vigile e sapiente operosità ».

ULTIM'ORA

32 divisioni americane sono pronte per venire in Europa

WASHINGTON, 28.

Il Segretario di Stato per la Guerra, Baker, ha fatto dinanzi al Comitato militare del Senato, alcune dichiarazioni sulla attività dell'esercito americano.

Ha dichiarato che oltre un milione di uomini sono sotto le armi agli Stati Uniti, aggiungendo che egli chiede al popolo americano di « far questa grande cosa in modo grande ». Se manca in qualche caso il materiale di guerra, si tratta di casi eccezionali e non importanti.

Baker afferma che tutte le missioni di guerra estere, come pure la missione di guerra americana diretta dal colonnello House, hanno consigliato a fornire l'esercito americano di materiali in Inghilterra ed in Francia, ciò che non importerà una privazione per gli Alleati, ma anzi rappresenterà un aiuto per essi, permettendo di disporre un maggior numero di navi.

Baker ha soggiunto: Non vi rivelo un segreto, quando vi dico che le navi costituiscono tutta la difficoltà del problema.

Baker ha poi detto: Ogni soldato che ha bisogno del fucile ne ha uno. A proposito della deficienza delle mitragliatrici Lewis, Baker ha detto che il generale Pershing non vuole le mitragliatrici Lewis per la fanteria, ma per l'aviazione.

Baker ha spiegato che tutti i reclami per le condizioni degli accampamenti sono stati esaminati senza indugio, e sono stati trovati adeguati rimedi. Baker ha chiesto la cooperazione del Comitato militare per introdurre nuovi miglioramenti.

Ha poi annunziato che vi sono ora agli Stati Uniti sedici campi di Esercito nazionale e sedici campi di Guardia nazionale (trentadue divisioni), pieni di uomini pronti a recarsi in Francia.

Ha soggiunto che la politica seguita dal Dipartimento di Stato è quella di inviare uomini in Europa tanto rapidamente quanto la produzione industriale del paese permette di equipaggiarli.

Gli Stati Uniti avranno nel 1918 un milione e mezzo di altri uomini pronti ad andare in Francia. Il problema che dobbiamo affrontare è quello di traversare l'Oceano e giungere sul fronte del nemico, e non di formulare progetti ideali. Il problema che dobbiamo affrontare è quello di cooperare coi nostri Alleati il più rapidamente e il più efficacemente possibile. Questo problema non può essere risolto qui. Esso è così eccezionale e così vasto che è bene esaminarlo e studiarlo sul posto per intenderlo bene.

Dopo aver fatto gli elogi delle missioni alleate agli Stati Uniti e del generale Pershing, Baker ha annunciato che gli Stati Uniti avranno in Francia nei primi mesi del corrente anno cinquecento mila uomini.

"Gli alleati sono pronti,, dice Lord Dunmore

LONDRA, 29.

Il *Daily Mail* ha da New York: Lord Dunmore ha dichiarato che gli alleati saranno vittoriosi contro l'offensiva tedesca; il fronte occidentale non sarà infranto; gli alleati sono pronti.

Nel genetliaco del Kaiser

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: Il Presidente del Reichstag ha telegrafato all'imperatore in occasione del suo genetliaco, che scade il 27 gennaio, augurandogli di potere nel suo nuovo anno di vita conquistare una pace che assicuri all'impero la sua situazione nel mondo ed al popolo tedesco il libero sviluppo delle sue energie intellettuali ed economiche. L'imperatore rispose ringraziando e dicendo: « E' mio desiderio ardente quotidiano che il mio amato popolo tedesco, senza albagia, ma fortemente cosciente della sua forza e del suo diritto, si mantenga compatto in saggia disciplina, in patria e fuori, affinchè la definitiva vittoria delle nostre armi ponga le basi di un felice sviluppo delle sue forze intellettuali ed economiche ».

In occasione del genetliaco dell'imperatore, il capo della Ditta Krupp rivolse un discorso ai suoi operai, dicendo che l'anno scorso il lavoro tedesco creò grandi cose, per raggiungere ciò che deve essere lo scopo massimo: l'attuazione del programma di Hindenburg.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 29 (ore 15) — Azioni di artiglieria piuttosto violente nella regione del Four de Paris, come pure all'Hartmannweilerkopf.

In Alta Alsazia, dopo breve preparazione di artiglieria, reparti francesi sono penetrati profondamente nelle organizzazioni tedesche a sud-est di Seppois-le-haut. I francesi hanno distrutto numerosi ricoveri e ricondotti prigionieri.

Nella giornata del 27 un aeroplano tedesco è stato abbattuto e tre altri sono caduti nelle loro linee, danneggiati.

Dall'America Latina

Corruzione tedesca in Argentina

BUENOS AIRES, 28. — *Alcuni giornali commentando i recenti scioperi dei ferrovieri e degli operai dei frigoriferi dichiarano che essi sono una conseguenza della corruzione tedesca e incitano il Governo a prendere energiche misure per risolvere definitivamente la situazione e impedire il rinnovarsi degli scioperi, dannosissimi per l'economia e il progresso della nazione. I giornali stessi aggiungono che se i disordini continuassero, i frigoriferi inglesi e nord-americani, attualmente in Argentina, sarebbero costretti a trasferirsi al Brasile e all'Uruguay, ciò che sarebbe moralmente ed economicamente dannoso per la Repubblica.* (A. A.)

Navi brasiliane in Europa

RIO DE JANEIRO, 28. — *In seguito agli accordi fra il Governo brasiliano e i Governi dell'Intesa, è imminente la partenza di una divisione navale brasiliana per i mari europei, dove coopererà con le forze navali degli Alleati. La divisione sarebbe composta degli incrociatori Bahia e Rio Grande do Sul e da due controtorpediniere e sarebbe comandata dal contrammiraglio Mattos.*

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La CONGREGAZIONE DI CARITA' di Aquila, partecipa che ieri, colpito da improvviso malore, cessava di vivere

l'Avv. FRANCESCO VISCA

che con spirito di vera filantropia istituiva erede universale del suo patrimonio, l'Ospedale Civile di Aquila.

La presente valga come partecipazione.

Aquila, 29 gennaio, 1918.

[illegible] LA TRIBUNA